



## REGOLE PER L'ULIVO: UN CONTRIBUTO DAL COMITATO DI BRUXELLES

A CURA DI R. CASALE, A. GIORDANI, F. GIUFFRIDA, S. SORO

Il 26 e 27 ottobre si è tenuto a Chianciano il primo seminario dei Comitati e delle Associazioni per l'Ulivo. Per una scelta precisa degli organizzatori, l'incontro è stato coperto dai media in modo molto sfumato. Un bel l'articolo di Pietro Scoppola - che a Chianciano ha presentato una relazione, significativamente intitolata "L'Ulivo che vogliamo" - è stato pubblicato da *La Repubblica* il 1° novembre.

L'evento contiene in sé caratteri decisamente innovativi: si sono riuniti, infatti, per la prima volta, autoconvocandosi ed autofinanziandosi, i comitati e le associazioni che costituiscono la base di quell'intuizione politica che è l'Ulivo e che a tutt'oggi rappresenta l'unica esperienza di governo di centrosinistra in Italia. Circa 350 persone, provenienti da tutta Italia e anche dall'estero, hanno discusso con passione e partecipazione di programmi e di regole di funzionamento, cioè di come ricostruire un Ulivo che vuole essere soggetto politico dello scenario bipolare e non semplice cartello elettorale. Prodi, impegnato a governare il Paese, non ebbe il tempo di consolidare l'Ulivo; i convenuti di Chianciano rappresentano le decine di migliaia di cittadini che in quel progetto credono ancora. Dei vari documenti presentati, riportiamo sulle nostre pagine il contributo del Comitato di Bruxelles, non solo per l'originalità dell'impostazione, ma anche per la vicinanza con gli argomenti della rivista.

Ulteriori informazioni e testi delle relazioni su [www.ulivo.it](http://www.ulivo.it)

Per la rinascita dell'Ulivo è necessaria la stessa lungimiranza che ha portato all'unione dei popoli europei. Sulla base dell'esperienza del Comitato per l'Ulivo di Bruxelles, crediamo

di poter portare a Chianciano una prospettiva diversa - e forse utile - nella direzione della costruzione dell'Ulivo. L'integrazione europea e cioè l'unione di storie e identità diverse in una sintesi più alta, può essere un parallelismo sorprendentemente utile per aiutarci a chiarire tra noi - e quindi a comunicare agli altri - le ragioni profonde del bisogno d'Ulivo. *Nella costruzione dell'Ulivo, così come in quella dell'Europa unita, la sfida è mettere insieme non già chi condivide il passato e la storia, ma chi ha in comune il destino ed il futuro.*

### 1. L'integrazione europea ed il rilancio dell'Ulivo: un interessante parallelismo

Noi sappiamo che la Comunità europea nasce e cresce alimentata da un fortissimo ideale di condivisione. Dapprima pragmaticamente poi con una messa in comune sempre più forte di ideali e di visioni collettive. Sono il frutto di un paziente, lungo e spesso faticoso lavoro d'integrazione durato, tra alti e bassi, cinquant'anni e tuttora in corso. La scelta di cominciare con il condividere la gestione del carbone e dell'acciaio non fu casuale. L'acciaio ed il carbone erano, all'epoca, la base dell'industria bellica. Sottrarre il controllo di questi due elementi agli Stati membri significava ridurre, se non eliminare, le possibilità di "riarmo incontrollato" e dunque di ogni possibile guerra in Europa. È da quel punto di partenza, condiviso e rispettato, che si è sviluppato un processo che ha portato Stati, che per secoli si sono fatti le guerre più sanguinose della storia dell'umanità, a condividere Istituzioni comuni, alle quali hanno trasferito una parte importante della loro sovranità, arrivando addirittura a trasferire ad un organo indipendente

## REGOLE PER L'ULIVO: UN CONTRIBUTO DAL COMITATO DI BRUXELLES

e condiviso il diritto di batter moneta. Tutti sono consci di aver dovuto rinunciare a "qualche cosa" di intimamente loro per avere "qualche cosa" di più grande, ad una parte della loro natura individuale per essere parte integrante di una più ampia identità collettiva.

La consapevolezza che il gioco non fosse "a somma zero", ma - a termine - sicuramente positivo (a tutti i livelli, da quelli più alti come una pace di durata senza precedenti ed una prosperità crescente degli Stati membri, a quelli più pratici e quotidiani, come l'abolizione dei controlli alle frontiere, e la riduzione delle tariffe aeree, telefoniche, etc.) è stata il motore principale di questo processo.

### 2. L'Ulivo che funziona: quello che ci unisce

Veniamo quindi all'Ulivo. Immaginiamolo come l'UE ed immaginiamo i partiti che lo compongono come i primi sei stati che diedero vita alla Comunità - anche con i numeri grosso modo ci siamo. Ebbene, se si è consapevoli che il gioco non è a somma zero e che solo *uniti* si possono raggiungere i nostri obiettivi (la realizzazione di ideali, di valori e di un modello di società, o più semplicemente e prosaicamente un calcio nel sedere alla compagine di incompetenti che ci governano oggi in modo - per essere gentili - così dilettantesco) il primo atto costitutivo non può che essere la cessione di *parte* della sovranità.

Ma cosa vuol dire in questo caso "cessione di parte della sovranità"?

Può voler dire, ad esempio, stabilire innanzitutto regole e meccanismi comuni, condivisi e solidi, di funzionamento e di assunzione di decisioni da parte dell'Ulivo sulle materie "messe in comune". Sull'estensione di quest'ambito comune, una volta stabilito il

principio, un accordo tra tutti gli "Stati membri" dell'Ulivo dovrebbe essere possibile. Quello che conta, in prima analisi, è l'affermazione di principio che ci debbano essere degli ambiti (ed eventualmente dei settori e delle politiche) sui quali l'Ulivo ha competenza primaria.

Questa può essere la trama di fondo perché il disegno cominci a comporsi. Le regole ed i meccanismi di cui sopra dovranno necessariamente essere semplici ed efficaci al tempo stesso. La "cessione di sovranità", ad esempio, che come abbiamo visto potrà essere costruita attorno a temi specifici, si farà solo tramite l'edificazione di una struttura (Coordinamento?), nella quale tutti si sentano rappresentati e nella quale tutti si riconoscano; questo risponderebbe anche alla forte richiesta di unità che viene dalla base, militanti ed elettori.

Affinché tutti si sentano rappresentati, ogni sensibilità dovrà essere presente, ma nessuno potrà avere il diritto di porre veti se non su questioni di coscienza o strettamente legate ai valori fondanti di ciascuna componente dell'Ulivo. La composizione del Coordinamento dovrà quindi assicurare il diritto di rappresentanza a tutte le componenti, ma senza pretendere che il Lussemburgo o la Grecia abbiano lo stesso peso della Germania. In altre parole, si stabiliranno delle regole per la nomina dei membri, che prenderanno le loro decisioni in autonomia, su certi punti a maggioranza semplice, su altri a maggioranza qualificata. I membri del Coordinamento eleggeranno poi al loro interno un Coordinatore (un Portavoce?) e, su argomenti di più ampio respiro - come ad esempio l'elaborazione di programmi - il Coordinamento avrà potere di istituire dei "gruppi di lavoro" che avranno la stessa autonomia funzionale.

Sulle questioni trasferite all'Ulivo, quindi, le

## REGOLE PER L'ULIVO: UN CONTRIBUTO DAL COMITATO DI BRUXELLES

decisioni dei Gruppi e poi del Coordinamento diventeranno le decisioni dell'Ulivo senza ulteriori discussioni, con disciplina e senza mettere ogni volta in questione l'appartenenza alla coalizione o la rappresentatività delle strutture. Il Coordinamento parlerà per voce del Coordinatore ed i gruppi tramite il Portavoce che autonomamente avranno scelto al loro interno. Insomma, se c'è un progetto di società comune a tutti noi, non si vede perché una qualunque componente debba sentire il bisogno di smarcarsi pubblicamente quando le capita di essere messa in minoranza su temi contingenti.

I tempi sono inoltre maturi per dare all'Ulivo rappresentanza politica diretta. La classe politica, come è fisiologico, è portata a sposare l'idea di Ulivo in subordine alle identità dei partiti, ma una parte importante dei militanti, insieme a coloro i quali non si riconoscono direttamente nella forma partito, è già pronta. Nell'Ulivo, le realtà partitiche costituenti possono e devono restare i riferimenti ultimi dell'appartenenza politica, ma l'Ulivo deve diventare un'entità politica che fornisca rappresentanza diretta e alla quale sia possibile aderire direttamente, come già succede, ad esempio, a Bruxelles.

Il passo successivo sarà un Ulivo che contribuisce attivamente alla selezione dei candidati, dando la possibilità reale e concreta a tutti e tutte coloro che si impegnano nei partiti, nelle associazioni, nei movimenti e nei sindacati di diventare il o la rappresentante, riconosciuto e condiviso, della coalizione. Chiamiamole "primarie" o con altro nome, non importa. Ciò che conta è che il processo sia aperto e trasparente, senza "paracadutati" dalle segreterie dei partiti. Vogliamo riportare alla Politica il mondo del lavoro, delle professioni, della ricerca, del volontariato, con un impegno politico diretto

che non sia necessariamente per tutta la vita. Vogliamo persone con curricula fiscali, civili e penali vergini, in modo da poter scolare nella roccia, durante le prossime campagne elettorali, che nessuno dei candidati dell'Ulivo è mai stato condannato per evasione fiscale, frode o furto di polli. Analogo impegno andrà preso per la classe dirigente dell'apparato dello Stato: è recente lo scempio che con la legge Frattini questo governo sta facendo nelle strutture di enti e ministeri. L'Ulivo si deve impegnare per selezionare dirigenti che, oltre ai criteri enunciati prima, abbiano competenze adeguate al posto che saranno chiamati a ricoprire.

### **3. Abbiamo molto da dire e da fare**

In ultimo va ricordato, senza mezzi termini, che il fine sano della politica è il governo del Paese.

Se il governo non è un appetito di potere, ma un modo democratico per realizzare i nostri valori sociali e la società in cui ci piacerebbe vivere, allora esso diventa il fine più nobile, ma anche l'unico onesto sbocco, dell'azione politica. Per questo, nel percorso di costruzione dell'Ulivo, non va mai perso di vista che un'alleanza strutturata non è fine a se stessa! Essa deve essere veicolo di quel progetto sociale che solo un governo stabile può realizzare e lo può fare solo sulla base di valori che sono condivisi. Solo se lo sono, infatti, possono anche reggere alla prova di un governo e quindi servire al nostro fine ultimo, che è cambiare il mondo in cui viviamo.

Su questa base, l'Ulivo deve iniziare a preparare il prossimo programma di governo, incentrandolo su alcuni punti forti che ne definiscano in maniera netta l'identità e che uniscano tutti.

- Si potrebbe, ad esempio, cominciare dal tema del lavoro, ribadendo la sua

## REGOLE PER L'ULIVO: UN CONTRIBUTO DAL COMITATO DI BRUXELLES

valenza centrale per la dignità della persona e il suo ruolo nella società

- Si potrebbe poi continuare con la giustizia, spiegando con parole semplici come vadano riscritte leggi quali quella sul falso in bilancio, quella sulle rogatorie o la recentissima Cirami. Avremmo dovuto farlo prima, è vero, ma l'impegno profuso nelle aule parlamentari e nelle piazze risulterà completamente inutile, se non cominceremo *da subito* a presentare con forza le nostre proposte alternative.
- Noi abbiamo tenuto l'Italia in Europa, raggiungendo risultati impensabili attraverso il sacrificio di tutti. Dobbiamo proseguire sulla via dell'integrazione e dello sviluppo comunitario, in rottura con le dichiarazioni di quei ministri che dipingono l'Unione Europea come Forcolandia e con la linea portata avanti dagli esponenti dell'attuale maggioranza, in primis nell'ambito della Convenzione Europea.
- L'istruzione, la ricerca e l'università, che insieme alla formazione devono diventare nostri esclusivi cavalli di battaglia. Per una coalizione come l'Ulivo è doveroso porsi l'obiettivo di arrivare al 2% del PIL in investimenti in ricerca e sviluppo, non tanto o non solo per la felicità dei ricercatori, ma perché maggiori investimenti in R&S si traducono in aumento della competitività, concorrono a diminuire la disoccupazione ed a fornire impieghi più qualificati e gratificanti.

#### 4. Dulcis in fundo...

Sulla questione del leader, poi, non dobbiamo cadere nell'ennesima trappola delle destre, né cercare di scimmiottarle. Per loro

è normale e fisiologico avere un padrone, un capo, un monarca, a prescindere dai contenuti e specialmente se paga; per noi no. Paradossalmente, anche se avessimo Mandela o Martin Luther King, Kennedy o il Presidente Pertini, forse nemmeno loro riuscirebbero a sintetizzare tutte le diverse sensibilità dell'Ulivo e dintorni. Il fatto è che **noi** i loro messaggi, le loro idee, le portiamo *con noi*, fanno parte della nostra cultura più profonda, imperniata su tolleranza, rispetto, diversità, solidarietà ed eguaglianza: loro ed altri vivono con noi, con il nostro impegno quotidiano. Proviamo piuttosto ad affermare il concetto della coesione, l'idea del gruppo, della squadra, dell'Unione. Il resto verrà da solo, ma cerchiamo di non cadere vittime del complesso culturale che vede nel concetto stesso di leader un'implicita deriva populista. In ogni caso anche per noi, che abbiamo la pretesa di portare dei valori unificanti, una figura che li impersonifichi sarà, al momento giusto, un passaggio ineludibile.

#### 5. Conclusioni

Ricapitolando, tre sono i punti essenziali per la fase attuale:

- Un programma chiaro e condiviso da portare in giro, da spiegare ai cittadini, con il quale controbattere le aberranti azioni governative;
- Delle regole di funzionamento della coalizione trasparenti ed accettate da tutti, in modo da chiudere la snervante fase dei distinguo e dei personalismi;
- Dei meccanismi di selezione dei rappresentanti veramente aperti a tutte le migliori energie della società in modo da coinvolgere e motivare tutti gli strati di società che a noi guardano con fiducia.